Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2005)

Heft: 6

Vorwort: Frammenti poetici di realtà

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 03.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Frammenti poetici di realtà

Alberto Caruso

La guerra mi aveva gettato, soldato, nel pieno di un atmosfera meccanica. E qui scoprii la bellezza del frammento. Intuii una realtà nuova nel particolare di una macchina, nell'oggetto comune. Cercai di capire il valore plastico di questi frammenti della nostra vita moderna. Li ritrovai sulla schermo nei primi piani di oggetti che mi colpirono e mi influenzarono.

Fernand Léger, 1923

La fotografia, arte nata dalla rivoluzione industriale, arte della riproduzione precisa, intesa come prova della realtà come di un fatto, è definitivamente tramontata in nome della manipolazione?...Questa tecnica promuove inaspettatamente un tipo di falsificazione molto particolare (una falsificazione responsabile, coscienziosa?) che ha un senso estetico addirittura opposto: si falsifica non tanto per snaturare, ma semmai per mettere insieme i frammenti e stabilire una inedita aderenza con il soggetto.

Paolo Rosselli, 2005

Girandoci intorno, a Utrecht, ho appreso che la composizione cubista di piani che smontano la volumetria della casa Schroeder di Rietveld ha solo tre fronti, perché è l'ampliamento, collocato sul frontespizio cieco, di un edificio tradizionale che conclude una schiera, e non un padiglione isolato, come mi ero immaginato, dalla fotografia sul manuale di storia dell'architettura letto al primo anno di università.
E a Vienna ho visto che dietro al nudo e rigoroso fronte di casa Steiner di Loos, fotografato sul medesimo manuale, c'è un tetto metallico a botte, che raccorda l'altezza del famoso prospetto protorazionalista al fabbricato posteriore. Così ho scoperto che le parti più interessanti di queste architetture erano quelle occultate in quel libro (i raccordi tra il nuovo e il vecchio). Ho scoperto che l'architettura bisogna vederla e toccarla e che la relazione con il luogo preesistente (con la sua geografia e con la sua storia) conferisce all'architettura la complessità e l'intensità necessarie all'espressione poetica. Ho scoperto che i libri di storia sono tutti, giustamente, tendenziosi, e che utilizzano le fotografie in funzione della tesi esposta. Ed ho scoperto, infine, che la fotografia di architettura non è uno strumento di documentazione «oggettivo», che il fotografo (quando ne è consapevole) è un interprete della realtà come gli altri artisti, che è capace di rappresentare la realtà rivelando, di volta in volta, le sue tante e diverse apparenze.
Certo, la fotografia è un espressione artistica dotata di uno speciale rapporto con la realtà. Nasce come una tecnica per «riprodurre» la realtà, ma la sua evoluzione «tecnica» le ha consentito di riscattarsi sempre di più dalla genesi originaria di neutrale testimonianza. Oggi poi il «digitale» ha conferito definitivamente alla fotografia, con il più avanzato livello di libertà di manipolazione, uno statuto poetico riconosciuto ormai anche dalla più larga opinione. Ha scritto Susan Sontag nel 1973 che...se un quadro o una descrizione in prosa non può mai essere altro che una interpretazione strettamente selettiva, una fotografia può essere considerata una trasparenza strettamente selettiva. Ma a dispetto della presunzione di veracità che conferisce autorità, interesse e fascino a tutti i fotografi, il loro lavoro non fa eccezione al consueto rapporto ambiguo tra verità e arte.
È in quest'ambiguità l'interesse per la fotografia, che ha affascinato (chi per un periodo limitato, chi costantemente) tutti gli architetti. Quasi tutti ci crediamo buoni fotografi, siamo ammaliati dallo strumento bellissimo, e tuttavia siamo, quasi tutti, ancora un po' subalterni di una concezione ancillare della fotografia, come di un arte «di servizio»: pochi di noi si azzardano ad affidare ad un fotografo il compito di illustrare la propria opera architettonica in libertà, resistendo alla tentazione di suggerire le viste più amate.
Ma è proprio la sua origine documentaria che dota la fotografia di una carica critica eccezionale, che favorisce una relazione privilegiata con l'architettura. L'architettura è arte di trasformazione dell'esistente e quindi arte «critica» per eccellenza, che presuppone un giudizio sullo stato delle cose e che mette in opera un complesso di scelte per un superamento, un discostamento rispetto allo stato delle cose. La fotografia è strumento di conoscenza, di indagine, di disvelamento dello stato delle cose di un efficacia critica potente e imprevedibile. Architettura e fotografia si «guardano» a vicenda per vocazione, la cultura di ognuna delle due forme espressive è necessaria all'altra.